

Felicia Masocco

ROMA Due ore di sciopero generale oggi in tutta Italia. È la prima ferma risposta di Cgil, Cisl e Uil all'assassinio di Marco Biagi. A Bologna lo sciopero è di quattro ore con una grande manifestazione nel pomeriggio. «Un messaggio inquietante e terribile che richiama tragicamente alla memoria episodi come l'uccisione dei professori D'Antona e Tarantelli», «stesse modalità, stessi obiettivi». È questo il commento della segreteria unitaria di Cgil, Cisl e Uil riunita nella notte. Alla famiglia del professor ucciso il cordoglio dei sindacati e ai lavoratori, alle istituzioni, alle forze politiche e a tutta la cittadinanza l'appello a dare una risposta «ferma e immediata contro il terrorismo nemico dei lavoratori e della democrazia».

«Un atto di barbarie», un «atto terribile». Così l'ha definito Sergio Cofferati che non nasconde la forte «inquietudine» per i «documenti letti sulla stampa nei giorni scorsi che rivelavano la grande preoccupazione dei Servizi sulla sicurezza dei collaboratori del ministero del Welfare impegnati sui temi del lavoro». Alla luce di quelle notizie «che il professor Biagi sia stato colpito mi inquieta molto», ha detto il leader della Cgil.

Savino Pezzotta e Luigi Angeletti apprendono dell'assassinio mentre sta finendo la registrazione di Porta a Porta. «Hanno ucciso Marco Biagi». Il ministro Maroni riceve l'informazione dal prefetto di Bologna. Incredulità, orrore, silenzio calano sugli ospiti della trasmissione di Bruno Vespa chiamati a discutere dell'articolo 18 e della profonda divisione creatasi tra governo e sindacati: D'Amato, i ministri Tremonti e Maroni, Angeletti e Pezzotta.

Tutti sono sconvolti, impressionati. Biagi, consulente del ministro del Welfare, è una personalità molto conosciuta nel mondo sindacale. Pezzotta ricorda che era stato consulente della Cisl in molte occasioni: «Uno spirito libero, un democratico vero, aveva il coraggio delle proprie idee, anche se andavano controcorrente. Aveva lavorato con noi sul diritto del lavoro europeo. Chi ha commesso questo atto ha

“ Nella notte la riunione di Cgil Cisl, Uil Pezzotta: molte cose cambiano Angeletti: la difesa delle istituzioni viene prima di tutto



Il leader Cgil: questo è un atto commesso da un terrorismo che punta ad alterare le regole e le dinamiche della democrazia ”

Cofferati: atto di barbarie. Oggi due ore di sciopero

I sindacati chiamano i lavoratori alla vigilanza democratica e alla mobilitazione

voluta colpire il mondo del lavoro, la violenza ci è estranea. Da domani molte cose cambieranno, valuteremo le prospettive».

Qualcuno ricorda Biagi anche collaboratore di Romano Prodi, quand'era presidente del consiglio, e molto vicino a Tiziano Treu. Nel mondo del lavoro

appare immediato il collegamento con l'assassinio di Massimo D'Antona, ucciso dalla Brigate Rosse, che lavorava per l'ex ministro del Lavoro, Antonio Bassolino.

Appena si diffonde la notizia dell'assassinio di Biagi, le sedi di Cgil, Cisl e Uil vengono immediatamente riaper-

te, si riuniscono i vertici, almeno quelli che sono a Roma. Al telefono si raccolgono le prime reazioni, molti sono impressionati. «L'hanno ammazzato come D'Antona». «Proprio adesso, proprio in questo momento, è come se ci fosse un regista che studia i tempi e l'ingresso degli attori». Intanto Vespa

annulla la precedente trasmissione e organizza velocemente uno speciale. Al telefono si raggiunge Sergio Cofferati che si trova in Toscana. Il segretario generale della Cgil esprime «dolore e costernazione, è un atto terribile». L'assassinio del professor Biagi, aggiunge Cofferati, è «un terrorismo non debella-

to che punta ad alterare le regole e le dinamiche della democrazia e della dialettica sociale colpendo persone che lavorano lealmente per lo Stato». La Cgil esprime le sue condoglianze alla famiglia, come le altre due confederazioni e ancora una volta risponderanno insieme «alla follia del terrorismo in difesa

della democrazia e delle sue regole».

Il segretario della Uil commenta: «È stato ammazzato un uomo libero, per le idee che aveva, è come se avessero sparato a tutti gli uomini liberi del Paese, la nostra libertà viene colpita, non ci sono conflitti sociali che possono mettere in discussione la democrazia e la libertà. Non ci faremo intimidire, non torneremo indietro agli anni Settanta».

il mondo del lavoro è mobilitato, presidi e iniziative si terranno in tutto il Paese, a Milano nel pomeriggio manifestazione in piazza Fontana.

Ci sono considerazioni sulla «puntualità» di questo attentato, arrivato proprio in questo momento di tensione sociale, alla vigilia dell'attesa decisione dei sindacati dello sciopero generale contro l'attacco all'articolo 18 e alla vigilia della grande manifestazione promossa dalla Cgil. Intanto si susseguono le dichiarazioni, le prime analisi, le prime ipotesi. Il ministro Maroni piange il suo collaboratore: «Sono sconvolto, il mio pensiero affettuoso e commosso va alla moglie e ai figli, vittime come lui di una violenza cieca e bestiale, non voglio aggiungere altro». L'ex ministro Treu afferma: «È il terzo amico che mi uccidono, prima Tarantelli, poi D'Antona, adesso Biagi. Biagi era un moderato che voleva modernizzare le regole del mercato del lavoro».

Il presidente della Confindustria, Antonio D'Amato ha detto che quella di «Marco Biagi è una morte annunciata. Il clima di odio, la campagna di denigrazione che ha avuto un'escalation molto forte nelle ultime settimane». Walter Bielli, deputato dei Ds ed ex componente della Commissione stragi, ha dichiarato di essere molto preoccupato per «l'episodio di terrorismo» di questa sera e parla di «provocazione contro il movimento sindacale. C'è in Italia - spiega Bielli - un terrorismo che ha caratteristiche molto particolari: interviene sempre quando è in atto un conflitto sociale molto forte». Le brigate rosse o i gruppi comunisti combattenti, sottolinea ancora Bielli, «hanno delle loro caratteristiche e peculiarità», ma «la galassia terroristica che c'è ora non è certo quella degli anni '70».



Sergio Cofferati della Cgil, Luigi Angeletti della Uil e Savino Pezzotta della Cisl

Monteforte/Ansa

Il direttore del «Sole 24 Ore»
«Un uomo di grande spessore»

MILANO «Siamo sgomenti, è una perdita gravissima». È questo il primo commento del direttore del «Sole 24 Ore» Guido Gentili alla notizia dell'uccisione di Marco Biagi. L'economista aveva firmato proprio sul «Sole» di ieri l'articolo di fondo in prima pagina, dal titolo «Chi frena le riforme è contro l'Europa», dedicato alle conclusioni del vertice europeo di Barcellona e ai temi della flessibilità e del lavoro. «Aveva una collaborazione stretta con me, con il giornale e proprio ieri (lunedì, ndr) avevamo parlato del vertice di Barcellona», dice Gentili, che lo ricorda come «un uomo che scriveva in modo razionale, per punti, con un approccio mai ideologico, una persona di grande spessore».

l'ultimo articolo sul «Sole 24 ore»

«Chi frena le riforme è contro l'Europa»

«Chi frena le riforme è contro l'Europa». È il titolo dell'editoriale firmato da Marco Biagi, pubblicato ieri dal «Sole 24 ore». Il suo ultimo articolo. Lo pubblichiamo integralmente.

«Anche il Consiglio europeo di Barcellona non ha avuto esitazioni nell'indicare agli Stati membri la strada per modernizzare il mercato del lavoro. Si tratta di principi molto chiari e utili per approfondire il dibattito in corso in Italia.

1. La cosiddetta «Strategia europea per l'occupazione» ad avviso dei capi di stato e di governo «si è dimostrata valida», ma deve «essere semplificata». Gli orientamenti che vengono definiti ogni anno dal Consiglio devono vincolare più efficacemente gli Stati membri. Questo genere di *soft laws* deve essere ulteriormente perfezionato, condensando in pochi ed essenziali principi gli obblighi per i governi nazionali. Con buona pace di quanti in Italia sostengono che il ricorso alle «norme leggere» è un attentato alla democrazia.

2. La scelta strategica dell'Europa è quella di concentrare gli sforzi per aumentare il tasso di occupazione. Si tratta esattamente della prospettiva assunta dal Libro Bianco del Governo che ha accolto l'indicazione, ribadita dal vertice di Barcellona, di eliminare «gli ostacoli e i disincentivi a entrare o rimanere nel mondo del lavoro». Non c'è quindi nulla di diabolico nella pretesa di rivedere istituti che, come il part-time, sono oggi regolati in modo da scoraggiare la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare da parte delle lavoratrici.

3. Quanto poi al tema della flessibilità, le conclusioni di Barcellona ricordano che deve essere coniuga-

ta con la sicurezza (intesa sul mercato, cioè con una forte enfasi sulla formazione continua). Non solo, ma i governi sono invitati a «riesaminare... La normativa sui contratti di lavoro... Al fine di promuovere la creazione di più posti di lavoro». Dunque chi si oppone strenuamente alla revisione della nostra legislazione sul lavoro si colloca in una prospettiva anti-europea. Difendere lo status quo nor-



mativo significa non tener conto di cinque anni di richiami comunitari.

4. La dimensione locale o territoriale diviene centrale nel documento di Barcellona che richiama le istituzioni e i «sistemi di contrattazione collettiva» a migliorare l'occupazione «per tutte le aree geografiche». Quando poi si raccomanda di consentire «l'evoluzione dei salari in base agli sviluppi della produttività», per un paese come l'Italia l'indicazione non potrebbe essere

più chiara: le parti sociali devono tener conto dei diversi mercati locali del lavoro. E allora non può certo essere definita «vergognosa» la scelta del governo di sperimentare normative differenziate al sud per favorire l'occupazione. I sindacati scozzesi o gallesi, oppure ancora quelli di alcune province spagnole, non si sono mai vergognati di agire per attrarre investimenti stranieri, anche rivedendo elementi attinenti al costo del lavoro.

5. L'invito ad aumentare «gradualmente di circa cinque anni» l'età pensionabile entro il 2010 è semplice e, al tempo stesso, perentorio. In Italia nessuno sembra preoccuparsi troppo dell'invecchiamento della popolazione e quindi della

necessità di incentivare i lavoratori anziani a rimanere nel mercato del lavoro. Adottare formule di «pensionamento flessibile e graduale» è una scelta senza alternative. Opporsi a tutto ciò è antistorico e non serve ad altro se non a peggiorare la situazione.

Vivere all'interno dell'Unione europea significa sottoporre il confronto tra istituzioni e parti sociali a una rigorosa verifica di compatibilità con le indicazioni comunitarie. Poiché in Italia abbiamo il peggior mercato del lavoro d'Europa non vi sono davvero alternative.

Ignorare le richieste di modernizzazione provenienti da Barcellona sarebbe in fondo una scelta egoistica, propria di chi pensa a se stesso e non immagina un futuro migliore per i propri figli. La solidarietà è effettiva se davvero si cerca di costruire una società diversa e più giusta.

Nessuno lo farebbe, è scontato. E nessun genitore dovrebbe portare i propri figli allo zoo ma questo, purtroppo, è meno scontato. Molti parlano di valore didattico, scordando che il comportamento animale è completamente snaturato in cattività. E cattività, vocabolario alla mano, significa prigionia o schiavitù. Le parole sono importanti. Se ti interessano anche i fatti telefonaci: 0 6 4 4 6 1 3 2 5.

CRESCERESTI tuo FIGLIO in PRIGIONE ?

Via Sommacampagna, 29
00185 ROMA
e-mail: lav@infolav.org
www.infolav.org